

L'INCHIESTA Detenuto ludopatico nel mirino dei creditori, il ras di Fuorigrotta: «Gli ho prestato dei soldi e li ha scommessi»

Il boss di Instagram si difende

Pestaggi in carcere e dirette social, Troncone jr non ci sta: «Era De Pasquale a cercarmi»

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. Il carcere come una centrale operativa, una miriade di smartphone clandestini per dettare ordini in videoconferenza e stringere alleanze di ferro tra i clan di mezza Napoli, e un debito di gioco vertiginoso pagato a suon di botte e umiliazioni trasmesse in diretta social. È l'inquietante spaccato emerso dal maxi-blitz coordinato dalla Dda che ha portato a undici arresti, svelando un traffico di droga gestito direttamente dalle celle. Al centro dell'inchiesta c'è il ventottenne Giuseppe Troncone, ritenuto dagli inquirenti al vertice dell'omonimo gruppo di Fuorigrotta. E proprio il diretto interessato, ieri mattina, per quasi mezz'ora ha respinto gli addebiti durante un tesissimo interrogatorio di garanzia.

Davanti al giudice per le indagini preliminari è andato in scena il primo banco di prova, al quale Troncone junior si è seduto accompagnato dai suoi legali, gli avvocati Antonio Abet e Andrea Lucchetta. L'architettura accusatoria costruita dai carabinieri della compagnia Bagnoli e dalla polizia penitenziaria poggia su fondamenta solide e drammatiche. Tutto parte dalla confessione di Emanuele De Pasquale, un ex affiliato risucchiato dal vortice della ludopatia che, accumulato un buco finanziario di decine di migliaia di euro scommettendo perfino dal carcere di Siracusa, si era ritrovato stretto nella morsa dei creditori. Messo alle strette, picchiato selvaggiamente con calci, pugni e persino con una forbice conficcata nella gamba, un pestaggio brutale immortalato in una videochiamata Instagram e mostrato ai ras come trofeo e avvertimento, De Pasquale ha deciso di vuotare il sacco. Ha consegnato agli investigatori il cellulare clandestino che deteneva dietro le sbarre, spalancando una finestra su un sistema criminale in cui i confini tra le celle e le piazze di spaccio esterne si sono letteralmente dissolti. Secondo le risultanze investigati-



Nei riquadri il ras Giuseppe Troncone, Gaetano Vaccaro e il neo pentito Emanuele De Pasquale

LA VITTIMA CHIEDE AIUTO E LA MUNICIPALE RISALE AL MALVIVENTE, FERMANDOLO IN PIAZZA MUNICIPIO: VALIGIA RECUPERATA

Turista derubato del trolley, il Gps tradisce il bandito

NAPOLI. Ha rubato il trolley e una giacca a un turista inglese nella Galleria Umberto I, ma è stato arrestato dalla polizia locale. Un intervento importante, soprattutto in un periodo in cui sono aumentate le aggressioni alle persone che vengono a visitare Napoli. Ecco la ricostruzione della vicenda, così come è stata diffusa dal Comune partenopeo attraverso l'ufficio stampa.

Il primo input è arrivato dal dispositivo della geolocalizzazione, il resto lo hanno fatto gli agenti della Polizia Locale che hanno arrestato un uomo, napoletano del centro storico, per furto aggravato recuperando anche la refurtiva. Gli agenti dell'unità operativa Chiaia, autori dell'arresto, si trovavano in via Santa Brigi-



immagini dei sistemi di videosorveglianza del locale di Galleria Umberto I, hanno consentito di ricostruire la dinamica dei fatti. Così il "sospetto" è stato arrestato e messo a disposizione della magistratura per il giudizio direttissimo e la convalida dell'arresto.

da quando sono stati allertati da un turista straniero al quale poco prima, mentre era all'interno di un esercizio commerciale in Galleria Umberto I, erano stati sottratti un trolley, una borsa, una giacca e altri effetti personali. Il sistema Gps presente nella borsa inviava il segnale da piazza Municipio. Lì, all'interno di un esercizio commerciale, i poliziotti municipali hanno bloccato il presunto responsabile. Gli accertamenti successivi, supportati dall'acquisizione delle

ve, Giuseppe Troncone, all'epoca dei fatti detenuto nel carcere milanese di Opera, avrebbe sfruttato i dispositivi illegali per tessere una ragnatela criminale senza precedenti, coordinando l'approvvigionamento e lo stoccaggio della cocaina insieme a emissari di cartelli storici e rivali: dai Mazzarella

agli Avventurati di Acerra, passando per i Gionta e i Ferrara-Cacciapuoti di Villaricca.

Ieri, pur avvalendosi della facoltà di non rispondere, il giovane ras ha provato a chiarire alcuni punti, sostenendo che fosse proprio De Pasquale, ormai travolto dai debiti, a cercarlo per avere aiuto:

«I genitori, come me, gli davano i soldi e lui li usava per scommettere dal carcere puntandoli su alcuni conti». Troncone ha spiegato che avrebbe fatto da semplice tramite tra l'amico, la famiglia e i creditori, ma che non sarebbe stato lui il regista della spedizione punitiva. Gaetano Vaccaro, anche

lui difeso dai penalisti Abet e Lucchetta, ha ammesso invece di aver portato i soldi, oltre 6mila euro, «alla persona alla quale mi avevano detto di affidarli, ma non avevo idea di chi fosse». Un caso spinoso, destinato a proseguire innanzi al tribunale del Riesame.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALANAPOLI Emergenza droga a Ponticelli, controlli a tappeto nell'ex bunker dei Sarno dopo il blitz contro il gruppo Tarallo

Boom di "basi" al De Gasperi, scatta la task force

NAPOLI. L'ex fortino del clan Sarno sembra essere tornato a macinare affari e l'allarme negli ambienti investigativi non si fa attendere. Fari puntati sul mondo dello spaccio nell'area est, sponda Ponticelli, che continua a fare gola alla malavita, ma la risposta delle forze dell'ordine non si fa mai attendere. Un nuovo, pesante colpo al sottobosco della droga è stato messo a segno dalla polizia al rione De Gasperi, dove gli agenti del commissariato di zona hanno tratto in arresto due donne con precedenti di polizia. A finire in manette Patrizia Taral-

lo, 50 anni, e Lucia Spinapolice (nel riquadro), 43 anni, ritenute responsabili del reato di detenzione illecita ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Insospettiti da movimenti anomali e dall'intenso viavai nei pressi di un appartamento dell'Isolato 3, gli investigatori hanno deciso di passare all'azione, irrompendo nell'abitazione delle due indagate per eseguire una perquisizione mirata. Il blitz ha subito dato i suoi frutti. I poliziotti hanno scoperto così una vera e propria base logistica per la gestione e il confezionamento della cocaina. L'ingegno delle pusher,

tuttavia, ha dovuto fare i conti con la meticolosità degli accertamenti: la droga non era custodita nei luoghi tradizionali, ma era stata accuratamente occultata all'interno di una cassetta per l'accensione della luce situata nella camera da letto. All'interno del vano elettrico, gli agenti hanno recuperato cinquantasei involucri termosaldati contenenti cocaina, per un peso complessivo di circa dieci grammi, insieme a tutto il materiale necessario per il taglio



e il confezionamento delle dosi al dettaglio. Per Spinapolice non si tratta del primo confronto con le aule di giustizia e con le cronache di Ponticelli. Il suo nome, infatti, evoca precedenti analoghi legati alla galassia del narcotraffico lo-

cale: solo poche settimane prima, la quarantatreenne era già finita al centro di un clamoroso blitz condotto nel famigerato rione De Gasperi, storico ex fortino del clan Sarno, dove fu sorpresa con un ingente quantitativo di crack e un impianto di videosorveglianza abusivo per monitorare l'arrivo delle forze dell'ordine. Un'attitudine criminale che testimonia quanto le piazze di spaccio dell'area orientale sappiano rigenerarsi e resistere, affidandosi a vedette, sistemi tecnologici e basi logistiche tra i palazzi popolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA